

## Vendevano droga e investivano negli hotel

NULLATENENTI A CAPO DELLA HOLDING DEL TURISMO Nel mirino i patrimoni di tre fratelli legati ai clan camorristici



Le mani sulla città Questura e Guardia di finanza hanno aggredito i patrimoni di una famiglia in odor di camorra

**D**ichiaravano redditi da fame ma in internet si spacciavano per una holding del turismo, a capo di una catena di alberghi, 14 in tutto, disseminati lungo la costiera riminese.

Un patrimonio che secondo gli inquirenti la famiglia campana con legami stretti con i clan camorristici di un paese alle pendici del Vesuvio, era riuscita a mettere insieme grazie al redditizio traffico di droga. Una volta abbandonato il ruolo del pusher di quartiere i tre fratelli più scaltri si sono riciclati come imprenditori del turismo. Colletti bianchi rigorosamente nullatenenti.

Una discrepanza che non è passata inosservata alla Guardia di finanza e alla Questura di Rimini. Risultato: sigilli ad un albergo a tre stelle situato nella zona sud di Rimini; sequestro di cinque aziende che operano nel settore turistico alberghiero tra Rimini e Riccione; sigilli ad un'azienda che opera nel settore alimentare e di un immobile ubicato a Monte Colombo per un valore di oltre 2,5 milioni di euro.

La brillante operazione, finalizzata a impedire il radicamento in città di famiglie legate ai clan camorristici è stata illustrata ieri dal questore Alfonso Terribile e dal colonnello ai vertici della Guardia di finanza Mario Venceslai. Gli obiettivi sono stati selezionati analizzando i fascicoli processuali e individuando soggetti che a dispetto dei redditi dichiarati conducevano un'esistenza molto al di sopra delle proprie possibilità.

Combattere la criminalità organizzata aggredendo i patrimoni. Un concetto che è qualcosa di più di uno slogan grazie al nuovo codice antimafia che con il progetto "Emmepe" prevede il sequestro anticipato d'urgenza dei beni che si sospetta siano stati accumulati in maniera illecita. Una legge che consente di ribaltare l'onere della prova, costringendo i sospettati a giocare in difesa perché spetta a loro il compito di dimostrare che le fortune accumulate sono state il frutto di attività legali.

E qualche dubbio per la verità si era addensato da tempo sul tenore di vita di un ex tossicodipendente napoletano di 42 anni giunto a Ri-

mini senza un soldo in tasca una ventina di anni fa per seguire un programma di recupero nella comunità di San Patrignano.

Concluso il programma di recupero l'uomo aveva deciso di fermarsi a Rimini e nel corso degli anni era stato raggiunto dai fratelli fino a costituire in città un nutrito nucleo di familiari legati da stretta parentela. Una quarantina di persone in tutto che nel giro di un ventennio hanno messo le mani su 14 alberghi, alcuni di proprietà altri solo in gestione. Non tutti i parenti sono coinvolti nelle attività dei tre fratelli che risultano sorvegliati speciali e gravati da precedenti penali. Indagando su un traffico di stupefacenti gli inquirenti si sono casualmente imbattuti in una intercettazione ambientale in un'Audi in cui uno dei membri della famiglia riferiva: "Mio fratello si è preso l'albergo, è l'unico che non ha mai lavorato. Lui aveva il giro (di spaccio, ndr) grande".

Ma nessuno dei beni sequestrati nei giorni scorsi risultavano intestati al fortunato fratello. Insieme ad altri due consanguinei, che come lui avevano avuto precedenti di

polizia, il napoletano si guardava bene dall'intestare a sé gli immobili che invece finivano fittiziamente intestati ai parenti con la fedina penale immacolata. Il tenore di vita dei tre confrontato con le denunce dei redditi analizzati negli ultimi 10 anni, forniva risposte per gli inquirenti più che eloquenti. A fronte di redditi che si assestavano su 15 - 18 mila euro all'anno, neppure sufficienti a portare il pane in tavola per una famiglia, a capo dei singoli nuclei vi erano investimenti per 800 mila euro. I finanzieri della sezione mobile del nucleo di polizia tributaria di Rimini guidata da Marco Antonucci e i poliziotti della Divisione polizia anticrimine coordinata da Enrica Bonini, hanno accertato che i tre fratelli erano in stretto collegamento con gli zii materni, tutti indiziati di appartenere ad un'associazione a delinquere di stampo camorrista chiamata "Clan Abate" di San Giorgio a Cremano, una famiglia coinvolta nella sanguinosa faida di Scampia. A quel punto il sostituto procuratore Luca Bertuzzi non ha più avuto dubbi: ha chiesto la misura e dopo un primo stop, l'ha ottenuta.

### PER 6 SOCIETÀ

#### La difesa Il sequestro in for

Gli avvocati Nicoletta Gaglia Paolo Righi ed Ivan Dallara, assistono due dei tre fratelli i loro familiari attinti dai sequestri disposti dalla Procura di Repubblica di Rimini, precisano che l'unico bene attualmente vincolabile risulta essere un immobile ad uso privata abitazione di proprietà di un solo membro della famiglia in questione. Il tribunale collegiale il 10 aprile scorso ha rilevato che "allo stato non sono emersi elementi concreti che possano far ritenere alcuno dei propositi l'effetto dominus degli altri beni i cui è richiesto il sequestro e intestati a terzi". Per questo motivo, il Tribunale non ha convalidato il sequestro delle sei società, mantenendo la misura soltanto per l'abitazione.

### Un anno fa la nascita del Protocollo Il monitoraggio del territorio comincia dallo Sportello unico voluto dalla Prefettura

Liberi di agire in Riviera dove non esiste la concorrenza di altre associazioni criminali. Lo scrive il prefetto Claudio Palomba commentando l'attività conclusa da Gdf e Questura che si inquadra nelle iniziative concordate collegialmente in sede di Comitato provinciale ordine e sicurezza



Commercialisti, Architetti e Ingegneri".

Il documento in argomento affida al Sportello Unico della Attività Produttive dei Comuni un ruolo centrale in quanto proprio da tale Ufficio prendono il via le segnalazioni relative a situazioni che presentano particolari indici

partire azioni e indagini straordinarie.

Il presidente della Provincia di Rimini, Stefano Vitali: "Io credo che, con l'operazione annunciata oggi, si scopra definitivamente e ufficialmente il velo anche su un certo modo di intendere 'la ragion di Stato'. Sa è vero che il tes-

### LA PROPOSTA

#### La Cgil "Infiltrazioni mafiose: un tavolo con le parti sociali"

Sull'operazione portata a termine da Finanza e Questura netriene anche il segretario generale della Cgil Rimini Graziano Urbinati.

"Il sequestro d'urgenza finalizzato alla confisca messo atto dalla Procura di Rimini conferma, ancora una volta quanto denunciato dalla CGIL e da tutte le associazioni che, ormai quotidianamente, pongono in evidenza il pericolo di infiltrazioni della malavita organizzata anche nei